

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 29 dicembre 2017



## LINEE GUIDA ANAC

Italia Oggi 29/12/17 P. 37 Concorsi, dare priorità alla progettazione interna 1

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi 29/12/17 P. 26 Casse escluse dalla spending Michele Damiani 2

## CODICE APPALTI

Sole 24 Ore 29/12/17 P. 2 Da Industria 4.0 spinta al Pil Codice appalti, attuazione lenta Marzio Bartoloni, Giuseppe Latour 3

## GRANDI OPERE

Italia Oggi 29/12/17 P. 37 Grandi opere, pareri Ue per la p.a. Andrea Mascolini 4

## CITTÀ METROPOLITANE

Sole 24 Ore 29/12/17 P. 11 La rinascita dei centri storici Giorgio Santilli 5

## FARMACISTI

Italia Oggi 29/12/17 P. 26 Farmacisti e odontoiatri, le società versano all'Ente Pasquale Quaranta 7

## MOBILITÀ PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 29/12/17 P. 11 Riuso e mobilità sostenibile: i piani per un futuro globale 8

## SIDERURGIA

Sole 24 Ore 29/12/17 P. 1-13 Gozzi: «Il mercato dell'acciaio in ripresa» Matteo Meneghello 9

## TECNOLOGIA

Corriere Della Sera 29/12/17 P. 40 Intelligenza artificiale La svolta 13

Cds su bozza aggiornamento linee guida sui servizi ingegneria

## Concorsi, dare priorità alla progettazione interna

**C**oordinare le linee guida sui servizi di ingegneria e architettura con la legge sull'equo compenso; priorità alla progettazione interna prima di utilizzare i concorsi in casi di rilevanza architettonica e storico-artistica; chiarire le modalità di rotazione di inviti e affidamenti negli affidamenti da 40 mila a 100 mila euro. Sono questi alcuni dei passaggi del parere, positivo, del Consiglio di stato (emesso il 22 dicembre 2017) sulla bozza di documento Anac (autorità anticorruzione) che aggiorna le linee guida per i servizi di ingegneria e architettura.

**Un passaggio importante del parere riguarda la materia dei compensi a base di gara.** A tale riguardo, il collegio di Palazzo Spada ha precisato che la presa d'atto dell'abrogazione ad opera del decreto correttivo di cui al dlgs n. 56 del 2017 del sistema di tariffe minime previsto dall'art. 5 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 va accompagnata dal necessario coordinamento con la recente introduzione dell'obbligo di riconoscere «alle prestazioni rese dai professionisti in esecuzione di incarichi conferiti» dalla pubblica amministrazione un equo compenso ai sensi dell'art. 19-quaterdecies, comma 3, della legge 4 dicembre 2017, n.172.

**In merito al passaggio delle linee guida in cui si prevede che l'amministrazione può ricorrere alle professionalità interne per i lavori di particolare rilevanza sotto il profilo architettonico, ambientale, paesaggistico, agronomico e forestale, storico-artistico, conservativo e tecnologico,** ai sensi dell'art. 23, comma 2, dlgs n. 50 del 2016, il parere ha bocciato questa modifica, riaffermando che la norma del codice prevede che sia data priorità alla progettazione interna

alla stazione appaltante nel momento in cui usa il termine «ricorrono».

**Viene poi evidenziata una esigenza di coordinamento della parte delle linee guida dedicata al responsabile unico del procedimento (parte III, par. 5, cpv. 5.2) con la nuova disciplina dedicata a questa figura (Linee guida n. 3):** in questo caso sarà l'autorità a valutare se il mantenimento della stessa disciplina all'intero delle linee guida sia opportuna.

**Per gli affidamenti da 40 mila a 100 mila euro nel documento Anac** si fa riferimento al principio di rotazione degli inviti anche se il decreto correttivo ha declinato il principio di rotazione a volte come «rotazione degli inviti e degli affidamenti» (art. 36, comma 1, del codice), altre volte (sempre nel 36 e nel 157) come «rotazione degli inviti». Pertanto il Consiglio di stato ha chiesto all'Anac di indicare «le specifiche modalità di rotazione, chiarendo in particolare se questa va riferita agli inviti o anche agli affidamenti».

Viene, inoltre, raccomandato un adeguato coordinamento con le linee guida sugli affidamenti sottosoglia, anch'esse in corso di aggiornamento, ma non ancora sottoposte al parere di questo Consiglio di Stato.

Il parere valuta positivamente l'inserimento dei contenuti del comunicato Anac del 23 dicembre 2016 che ha ampliato le tipologie di attività utilizzabili per qualificarsi alle gare e, con riguardo alla redazione di varianti (utili a tale qualificazione), richiede che siano inserite, oltre a quelle proposte per appalti integrati, anche quelle predisposte per le imprese di costruzioni ai fini delle gare per sola esecuzione.

— © Riproduzione riservata — ■



MANOVRA 2018/ L'elenco delle nuove disposizioni che coinvolgono i professionisti

## Casse escluse dalla spending Niente applicazione dal 2020. Fuori anche dal bail-in

DI MICHELE DAMIANI

**L**e casse di previdenza private saranno escluse dall'applicazione delle norme di contenimento della spesa dal 2020. Gli enti, inoltre, non parteciperanno al salvataggio di un istituto bancario nel caso venga applicata la procedura del salvataggio interno (bail-in). Sono solo alcune delle novità contenute nella legge di Bilancio in materia di professionisti e previdenza. Per quanto riguarda la spending review, il comma 182 prevede che alle casse di previdenza private «a decorrere dal 2020 non si applicano le norme di contenimento delle spese previste a carico degli altri soggetti inclusi nell'elenco delle amministrazioni pubbliche». Il comma 183, invece, in tema di bail-in stabilisce che nel caso in cui un istitu-

to bancario applichi la procedura del salvataggio interno per rispondere a una crisi di capitale (procedura per la quale concorrono al salvataggio gli azionisti, gli obbligazionisti e i correntisti sopra i 100 mila euro), la banca non possa utilizzare «i valori e le disponibilità» conferiti in gestione dagli enti previdenziali. Ciò vuol dire che le disponibilità delle casse in pancia agli istituti bancari non potranno essere utilizzate per il loro salvataggio.

Le norme in questione, come detto, non rappresentano le uniche novità per i liberi professionisti previste dalla legge di bilancio: innanzitutto, la manovra è intervenuta sul tema dell'equo compenso, modificando la

disposizione introdotta dal decreto fiscale (dl 148/2017). La nuova norma prevede un riferimento più stretto ai parametri ministeriali (il compenso dovrà essere conforme ai parametri

mentre nella formulazione originale si doveva tener conto degli stessi). Le clausole vessatorie non potranno essere parte del contratto neanche con l'assen-

so del professionista, che non avrà più il limite di 24 mesi per esercitare l'azione di nullità. In merito alle singole categorie, la manovra introduce novità per quanto riguarda gli avvocati, i notai, i consulenti del lavoro, i farmacisti e gli agenti immobiliari. In particolare, per le legali donne potrà essere considerato come un legittimo impedimento lo stato di gravidanza o di maternità; l'avvocato sarà «legittimamente impedito a comparire nei due mesi precedenti o nei tre mesi successivi la data presunta del parto».

Istituite, infine, le categorie professionali dell'educatore socio-sanitario, dell'educatore socio-pedagogico e del pedagogo. Vengono individuati i percorsi accademici che dovranno essere completati per l'acquisizione della qualifica professionale nonché i requisiti che ogni soggetto dovrà possedere. Le categorie in questione saranno comprese nell'ambito delle professioni non organizzate in ordini e collegi (ovvero quelle istituite dalla legge 4 del 2013). La norma ha assorbito il ddl 2443, presentato la prima volta alla Camera il 7 ottobre 2014.

**La manovra introduce nuove disposizioni per avvocati, notai, farmacisti e agenti immobiliari**



**IMPRESA.** GLI INCENTIVI HANNO FUNZIONATO

# Da Industria 4.0 spinta al Pil Codice appalti, attuazione lenta

di **Marzio Bartoloni**  
e **Giuseppe Latour**

**L'**ultimo a certificarlo un mese fa è stato l'Istat. Se la crescita del Pil quest'anno chiuderà all'1,5% è anche grazie alla rinnovata dinamica positiva degli investimenti (+3%), trainati dal piano industria 4.0. Una spinta troppo importante anche per il Pil del prossimo anno che ha convinto il governo Gentiloni - che ha ereditato da Renzi il piano ora ribattezzato «impresa 4.0» - a prorogare, nonostante il «sentiero stretto» delle risorse a disposizione, tutti gli incentivi nella legge di bilancio appena varata dal Parlamento, aggiungendo anche un credito d'imposta sulla formazione 4.0, il vero anello debole di una strategia che punta ad accompagnare l'Italia nella quarta rivoluzione industriale.

A battezzare il piano - il primo ad ampio respiro da molti anni a questa parte - fu l'ex premier Renzi con il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda il 21 settembre 2016 a cui seguì il corollario di incentivi e agevolazioni - in particolare iperammortamento e superammortamento per gli acquisti di macchinari e credito d'imposta sulla ricerca - nella legge di bilancio

dell'anno scorso. Neanche molto tempo fa a pensarci bene: in pratica nella penultima manovra della legislatura. Eppure il segnale per l'economia e per le imprese è stato molto forte, con un aumento esponenziale degli investimenti e picchi di quasi il 70% nell'incremento degli ordinativi delle macchine.

Il valore aggiunto del piano voluto fortemente dal ministro Calenda è stato quello di abban-

## **CANTIERE APERTO**

**Nonostante la pioggia di modifiche mancano ancora diverse norme come la qualificazione delle stazioni appaltanti**

donare la strada degli incentivi a bando, spesso troppo lunghi e burocratici per le imprese, per sposare invece quello degli incentivi automatici. Con il beneficio in più che questi bonus anticipano gli investimenti e spalmano l'impatto sulla finanza pubblica nel corso degli anni successivi. Finora i risultati danno ragione a questa strategia. Ora il secondo capitolo, appena varato, spinge anche su competenze e formazione, voci su cui il

Governo ha già mostrato molti ritardi, come nel lancio dei competence center.

Tra le grandi innovazioni della legislatura c'è da registrare anche la revisione del Codice appalti, entrata in vigore ad aprile del 2016 (Dlgs n. 50 del 2016) per recepire le nuove direttive europee in materia. Riforma partita con una grande spinta innovatrice che ha però lasciato deluse, almeno in parte, le aspettative del mercato. Basta notare, al di là della contabilità spicciola dei decreti attuativi approvati, la qualità dei provvedimenti rimasti sulla carta.

Alcuni tra i pilastri della riforma, dopo quasi due anni, sono ancora da completare. Tra questi, spiccano le norme sulla qualificazione delle stazioni appaltanti, che avrebbero dovuto ridurre il numero dei centri di costo della Pa. Ma che sono ancora ferme. Così come deve ancora decollare il nuovo albo Anac dei commissari di gara esterni, pensato per assegnare gli appalti attraverso esperti imparziali: per attivarlo manca un decreto del Mit. Problemi che hanno già portato, con il correttivo di aprile del 2017, a una pioggia di modifiche. E la sensazione diffusa è che le limature siano solo all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Proposta di Bruxelles per offrire valutazioni preventive e consulenza sull'attuazione norme europee

## Grandi opere, pareri Ue per la p.a. Enti appaltanti: investire su digitale e formazione

Pagina a cura  
di **ANDREA MASCOLINI**

**P**er gli appalti di grandi infrastrutture la Ue propone l'istituzione di un servizio di pareri della Commissione di Bruxelles su base volontaria, a richiesta delle pubbliche amministrazioni europee, per rendere più efficienti le procedure di appalto; necessari investimenti sulla formazione e qualificazione delle stazioni appaltanti e per la digitalizzazione del settore. Sono questi alcuni dei contenuti di tre comunicazioni della Commissione Ue (da cui generalmente derivano poi direttive Ue), che si occupano di appalti per i grandi progetti infrastrutturali, di efficienza del settore dei contratti pubblici in Europa e di professionalizzazione degli appalti pubblici.

Su questi ambiziosi documenti la commissione ambiente della camera (relatrice Raffaella Mariani) ha emesso prima della pausa natalizia un parere positivo,

peraltro evidenziando in premessa che ancora persistono a livello nazionale «incertezze sul piano interpretativo, suscettibili di determinare difficoltà dal punto di vista operativo» imputabili anche all'insufficiente livello di conoscenze e competenze tecniche da parte delle pubbliche amministrazioni.

**Viene quindi valutata positivamente la proposta della Ue di istituire un sistema di valutazione preventiva su base volontaria per aiutare a risolvere, attraverso l'emissione di pareri dei servizi della commissione europea, su richiesta delle autorità pubbliche interessate, quesiti sull'applicazione delle norme Ue in materia di appalti pubblici per grandi progetti infrastrutturali.**

I parlamentari italiani chiedono però di rendere applicabile questa proposta anche ad appalti più piccoli per prevenire eventuali contenziosi con riferimento ad appalti di valore più contenuto, a vantaggio delle stazioni appaltanti di

minori dimensioni, quali gli enti locali.

**Occorrerà inoltre ridurre la durata massima di tre mesi** entro i quali i servizi della Commissione europea sarebbero tenuti a fornire risposte alle richieste di chiarimento avanzate, in modo da evitare una situazione di incertezza prolungata; così come si suggerisce alla Commissione Ue di chiarire in termini inequivoci il valore giuridico delle pronunce adottate su richiesta attraverso i pareri forniti, riconducibili non alla Commissione in quanto tale, ma soltanto ai servizi giuridici della stessa.

**Da valutare, inoltre, anche la possibilità che l'eventuale integrale recepimento del parere da parte del soggetto richiedente metterebbe lo stesso al riparo da eventuali successive procedure sanzionatorie per violazione della normativa europea.**

**Andrà poi definito il rapporto fra la procedura di valutazione ex ante prospettata dalla Commissione europea e le eventuali procedure di tipo preventivo degli appalti pubblici vigenti in alcuni or-**

dinamenti nazionali come, ad esempio, quello italiano, dove l'autorità nazionale anticorruzione stipula accordi di vigilanza collaborativa con le amministrazioni. Uno sforzo andrà poi compiuto per «tradurre concretamente l'obiettivo che la Commissione europea prefigura di elevare la qualità professionale e le competenze dei soggetti che a vario titolo sono coinvolti nelle procedure di appalto» anche mediante lo sviluppo di adeguati programmi di formazione e apprendimento permanenti.

**Un'attenzione particolare** andrà prestata all'investimento di risorse e competenze tecniche per promuovere una più rapida e intensa digitalizzazione dell'intero sistema degli appalti pubblici e per promuovere e diffondere l'utilizzo di modelli standard, basati sulle migliori pratiche, che possano aiutare le amministrazioni, soprattutto di minori dimensioni, a gestire gli appalti in maniera più efficiente e meno problematica.

—© Riproduzione riservata—



Città e sviluppo  
RICERCA ANCSA-CRESME

In % Roma e Milano crescono nell'ultimo quinquennio in residenti, sia pure a velocità diverse +9% per la Capitale, +1,3% per il capoluogo lombardo che segna un ridimensionamento del centro (-1,1%)

**+9**

Antipodi. Si allarga la frattura fra le zone in via di desertificazione e quelle che avanzano grazie a progetti di rigenerazione edilizia

# La rinascita dei centri storici

## Nei 109 capoluoghi lavoro a +20%: ci sono 2,2 occupati per ogni residente

di **Giorgio Santilli**

Il centro storico torna a essere in Italia, nel primo scorcio del 21° secolo, una leva essenziale dello sviluppo economico, con una crescita media dei posti di lavoro del 20% (a Roma +40%, a Torino +32%). Fra mille trasformazioni e fragilità, i centri storici dei 109 capoluoghi di provincia dispongono di 2,2 occupati per ogni residente contro un indice di 1,0 per la parte di città fuori del centro storico e di 0,7 per il dato nazionale. La superficie totale ammonta a 172 chilometri quadrati, pari allo 0,06% del territorio nazionale, con una popolazione di poco inferiore a 1,5 milioni, il 2,5% del totale nazionale. Le percentuali di questi territori crescono quando si parla di attività economica: l'8,4% degli addetti totali (2,1 milioni), il 14,5% degli addetti ai servizi pubblici, il 13,4% degli addetti alle attività ricettive, il 14% degli addetti ai servizi di produzione (credito e assicurazioni, attività immobiliari, informatica, R&S). Il patrimonio immobiliare residenziale di 104 centri storici su 109 è stimato, a valori 2016, a 224 miliardi di euro (si veda la

codice dei Beni culturali, sia stata assicurata definitivamente con le riforme urbanistiche degli anni 60 e 70; la seconda è il trasferimento della materia alle Regioni nel corso degli anni 80, che ha tolto allo Stato l'onere, ma anche la responsabilità, di vegliare sulla situazione dei centri storici. L'obbligo di conservazione non basta: i centri storici sono minacciati da insidie vecchie e nuove di fronte alle quali spesso le norme esistenti dimostrano debolezza e incapacità di offrire soluzioni adeguate. Servono scelte per sfruttare le tecnologie digitali, programmare i flussi turistici, promuovere nuovi investimenti pubblici e privati per la manutenzione e la gestione, ridurre lo stock edilizio non occupato, avviare politiche di sostegno alla residenzialità.

La prima parte del 21° secolo ha registrato ricentralizzazione economica e pesante trasformazione: addetti ridotti nell'industria e nell'artigianato (-27,6%), nei servizi distributivi (-20%), nei servizi di produzione (-7%) a vantaggio degli addetti nei servizi personali (istruzione, sanità, attività ricreative) del 73,4%, nei servizi pubblici del 55,4% e nei servizi di consumo (ristorazione e attività ricettive) dell'11,6%.

Il Cresme ha aggiornato i dati per alcune città campione, per confermare che le tendenze di lungo periodo valgono fino a oggi. Ed evidenziare uno dei punti chiave della ricerca: la frattura fra chi cresce e chi si desertifica. C'è chi avanza: centri storici che trainano l'economia urbana, dove sia stata avviata la virata verso la rigenerazione edilizia, i flussi turistici siano gestiti dalle nuove tecnologie informative, i servizi culturali, ricettivi, pubblici abbiano portato un rinnovamento dell'infrastruttura economica. E c'è chi arretra: centri storici che affondano l'economia delle città, territori marchiati da spopolamento e impoverimento.

Se la popolazione di Modena cresce negli ultimi cinque anni del 3,3% con un centro storico trainante in aumento del 4,5%, Cagliari e Bergamo perdono il 4,1% dei residenti nella città storica, affondando così il saldo dell'intero comune (rispettivamente -1,1% e -0,8%). Nel decennio precedente 2001-2011 - impetuoso per crescita immigratoria, economica e dei valori immobiliari - il centro storico di Verbania aveva registrato un'impennata del 44,9% insieme a Prato (+38,6%) e Grosseto (+33%) mentre in fondo alla classifica - oltre all'Aquila spopolata dal terremoto (-60,7%) - stavano Siracusa (-16,8%) e Brindisi (-15,9%).

Dinamiche demografiche variabili anche fra le grandi città. Roma e Milano crescono nell'ultimo quinquennio in residenti, sia pure a ve-

locità diverse e con diverso ruolo del centro: +9% per la Capitale con un +1,9% della zona A, +1,3% per il capoluogo lombardo che cresce con un ridimensionamento del centro (-1,1%). Intanto il comune di Venezia affonda con la sua Laguna (-2,7% per il comune, -5,5% per il centro) e Torino è un esempio di centro storico vitale (+0,7%) in una città che complessivamente arretra (-2%). E non è un caso che Modena e Roma, a fronte della vivacità demografica, fossero già nel 2011 i due capoluoghi di provincia italiani in cui maggiore era la quota di stranieri sul totale dei residenti del centro storico: rispettivamente il 26,1 e il 24,3% contro una media nazionale dell'11,7%, con crescite del 600-700% rispetto alle presenze straniere del 2001. La dinamicità demografica passa dagli immigrati anche e soprattutto nei centri storici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA METAMORFOSI

In questi anni in calo gli addetti nell'industria e nell'artigianato; boom di quelli attivi nei servizi personali, pubblici e di consumo

classifica). Spiccano Milano con 36,5 miliardi, Roma con 32,5, Napoli con 22,4 e Venezia con 16,2. Le compravendite sono cresciute fra 2014 e 2016 del 27,3%, con punte del 73% a Matera, del 67% a Treviso, del 53% a Siena.

La fotografia arriva dalla Indagine nazionale sulla situazione dei centri storici realizzata dall'Associazione nazionale dei centri storici artistici (AnCSA) con il Cresme: un lavoro con un orizzonte lungo che parte dal 2001 e punta a segnalare le trasformazioni demografiche ed economiche di lungo periodo.

«Da oltre 30 anni - spiega il presidente di AnCSA, Francesco Bandarin - non si svolgono ricerche sulla situazione complessiva dei centri storici italiani. Questa dimenticanza, davvero preoccupante se si pensa all'importanza che i centri storici hanno per l'economia e l'immagine del Paese, si spiega con due ragioni: la prima è la sensazione della classe politica nazionale che la protezione del patrimonio storico urbano, consacrata con il suo inserimento nel





**Venezia.** Il centro, che ha perso il 5,5% dei residenti, ha un patrimonio immobiliare da oltre 16 miliardi

## La classifica

Il valore del patrimonio immobiliare residenziale dei centri storici di 104 capoluoghi di provincia. In milioni di euro

	Valore		Valore		Valore		Valore
Milano	36.471	Palermo	1.628	Como	707	Potenza	327
Roma	32.500	Udine	1.601	Ancona	682	Trani	326
Napoli	22.411	Lucca	1.489	Perugia	674	Agrigento	326
Venezia	16.178	Cagliari	1.488	Viterbo	668	Latina	308
Bologna	9.815	Monza	1.456	Arezzo	648	Vercelli	307
Firenze	6.884	La Spezia	1.389	Caserta	629	Nuoro	281
Torino	5.716	Mantova	1.381	Lodi	609	Siracusa	277
Padova	4.367	Trento	1.305	Bergamo	597	Isernia	269
Verona	4.263	Rimini	1.239	Carbonia	574	Rovigo	263
Ferrara	3.508	Treviso	1.084	Bari	567	Pordenone	261
Parma	3.056	Messina	1.079	Avellino	560	Belluno	248
Genova	2.950	Enna	1.074	Aosta	548	Chieti	236
Brescia	2.583	Forlì	1.055	Barletta	529	Novara	217
Piacenza	2.498	Trieste	1.046	Gorizia	516	Grosseto	212
Livorno	2.488	R. Emilia	947	Lecce	487	V. Valentia	180
Modena	2.207	Ragusa	915	Trapani	468	Frosinone	174
Siena	2.115	Cuneo	901	Asti	464	Cosenza	146
Catania	2.098	Imperia	881	Lecco	457	Campobasso	146
Salerno	1.980	Foggia	850	Teramo	451	Sondrio	140
Pescara	1.964	Sassari	825	Catanzaro	442	Crotone	133
Pavia	1.910	Terni	814	Verbania	441	Varese	118
Bolzano	1.848	Pistoia	810	Matera	437	Andria	115
Ravenna	1.808	Pesaro	783	Savona	403	Oristano	87
Vicenza	1.759	Alessandria	769	Biella	353	Caltanissetta	78
Cremona	1.758	Prato	757	Fermo	339	Brindisi	72
Pisa	1.757	R. Calabria	708	Benevento	338	Taranto	34

Fonte: Ancea-Cresme. Indagine nazionale sulla situazione dei centri storici



## Farmacisti e odontoiatri, le società versano all'Ente

Le società operanti nel settore odontoiatrico, di cui al comma 153 dell'articolo 1 della legge sulla Concorrenza, dovranno versare un contributo pari allo 0,5% del fatturato annuo alla gestione «Quota B» del Fondo di previdenziale generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri (Enpam). È quanto prevede l'emendamento dell'onorevole Tancredi (Ap) approvato ieri alla legge di Bilancio. Nello specifico la proposta prevede che le società che si occupano di servizi odontoiatrici debbano versare tale contributo entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello della chiusura dell'esercizio garantendo in tal modo, a favore delle casse dell'Enpam, entrate pari a 7 milioni di euro annui. Questa modifica fa seguito a quella che riguarda le farmacie organizzate come società di capitale poiché anche loro dovranno versare lo 0,5% del loro fatturato annuo all'Ente nazionale previdenza assistenza farmacisti (Enpaf). Successivamente, sempre in materia di farmacie, semaforo verde all'emendamento del senatore Mandelli (Forza Italia) che definisce l'avvio nel triennio 2018-2020 di una sperimentazione in nove regioni per la remunerazione delle prestazioni erogate dalle farmacie con oneri a carico del Sistema sanitario nazionale. Infatti con decreto del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia, d'intesa con la Conferenza stato-regioni dovranno essere individuate tre regioni per l'anno 2018, altre tre per il 2019 e ulteriori tre per il 2020, con una popolazione residente superiore ai 2 milioni di abitanti in cui avviare la sperimentazione tenendo conto dell'esigenza di garantire una rappresentatività geografica. Novità anche in materia notarile poiché con una proposta Pd, vengono riviste le tabelle per contenere la spesa degli archivi notarili. Infine con l'approvazione dell'emendamento a firma dell'on. Lenzi (Pd) sono stati stanziati 19 mln per il 2018, 50 per il 2019, 70 per il 2020 e 90 per il 2021 per stabilizzare 2000 persone tra professionisti e ricercatori degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e degli istituti zooprofilattici. La proposta fa seguito ad un'ulteriore misura, approvata la scorsa settimana, che mirava a stabilizzare il personale medico, tecnico professionale e infermieristico dirigenziale e non del Servizio sanitario nazionale così come richiesto dalla circolare numero 3/2017 del Dipartimento della Funzione pubblica.

**Pasquale Quaranta**

### Le novità per i professionisti

<i>Equo compenso</i>	Il compenso dovrà essere conforme ai parametri ministeriali; eliminata la possibilità di trattative sulle clausole vessatorie; nessun termine temporale per esercitare l'azione di nullità delle clausole
<i>Avvocati</i>	Aumento degli onorari per gli avvocati dello Stato in caso di sentenze favorevoli alla p.a.; obbligo di inserire società tra avvocati nella denominazione sociale; legittimo impedimento per le legali incinte; aumentate di 20 unità le dotazioni organiche degli avvocati dello Stato
<i>Notai</i>	Passano da tre a cinque i tentativi possibili per il concorso abilitativo; vietato il ricorso all'Antitrust sulle decisioni prese dal Consiglio nazionale; modifiche in merito all'archivio notarile
<i>Consulenti del lavoro</i>	Sarà consentito l'accesso diretto alla banca dati dell'Anpal relativa allo stato di occupazione/disoccupazione dei singoli soggetti
<i>Educatore e pedagoga</i>	Istituite le figure professionali di educatore socio-pedagogico, socio-sanitario e di pedagoga. Definiti i settori operativi e le modalità di acquisizione della qualifica
<i>Casse di previdenza</i>	Escluse dalla spending review (a partire dal 2020) e dal bail-in; le società tra dentisti avranno l'obbligo di versare un contributo pari allo 0,5% del fatturato all'Enpam così come le società tra farmacisti all'Enpaf; le società tra avvocati applicano la maggiorazione percentuale sul contributo integrativo e la riversano annualmente alla Cassa nazionale forense
<i>Confidi</i>	L'accesso ai confidi viene esteso alle professioni istituite dalla legge 4/2013 (professioni non organizzate in ordini o collegi)
<i>Farmacie</i>	Via libera in nove regioni alle farmacie dei servizi; stanziati 6 mln di euro per il 2018, 12 per il 2019 e 18 per il 2020
<i>Agenti immobiliari</i>	Sanzione amministrativa pecuniaria aumentata da 3 mila a 5 mila euro a carico dell'agente immobiliare che esercita l'attività senza un'idonea garanzia assicurativa



All'estero. Nuova tipologia di interventi programmati in Europa

# Riuso e mobilità sostenibile: i piani per un futuro globale

Dalla città globale di Saskia Sassen (1994) alla città-Stato tecnocratica rilanciata ora dal geopolitologo indiano Parag Khanna (*La rinascita della città-Stato*, Fazi Editore) l'evoluzione dei grandi aggregati urbani resta nel dibattito economico e politico una delle chiavi dello sviluppo mondiale. Il 50% della popolazione cinese è residente in aree urbane, con 160 città di oltre un milione di abitanti. Negli Stati Uniti la rigenerazione delle ex città industriali è un motore di sviluppo che vede le punte avanzate nei modelli di intervento di Pittsburgh e Chicago. In Europa le grandi città si stanno dotando di strumenti di pianificazione capaci di coniugare crescita economica, sostenibilità, mobilità efficiente, sviluppo demografico, nuova questione abitativa che superi in positivo la ferita migratoria. L'obiettivo è fare chiarezza su obiettivi, strumenti e finanziamenti ma anche attrarre investimenti stranieri. Il piano «Grand Paris» prevede la realizzazione di 70 mila nuove abitazioni e 200 chilometri di metropolitana, con 4 linee nuove e 68 nuove stazioni. Il «London Infrastructure Plan 2050» pianifica 600 nuove scuole e college per rafforzare la leadership mondiale nella formazione dei figli delle borghesie di tutto il mondo. «Amsterdam 2040» punta a 70 mila nuove abitazioni, lo sviluppo di Schiphol, maggiore efficienza energetica per il patrimonio immobiliare esistente. «Symbio City» a Stoccolma pianifica una città «strong and bigger», guarda al 2040, quando l'80% dei residenti non userà l'auto, si abatteranno le emissioni del 50% con 760 chilometri di piste ciclabili. «Hamburg Hafencity» punta su sviluppo del waterfront con abitazioni per 30 mila persone e 50-70 mila nuovi posti di lavoro, 6 mila nuove abitazioni completate ogni anno. È significativo è che il piano di Copenaghen si chiama «Coherent City»: 45 mila nuove abitazioni più due terzi della mobilità su bici e mezzi pubblici entro il 2030. Orizzonti al 2030 e oltre hanno anche i piani di Berlino, Amburgo e Barcellona.

Dagli Usa arrivano lezioni sulla rigenerazione urbana come leva prioritaria di sviluppo. Matteo Robiglio, architetto e docente di Architettura al Politecnico di Torino, racconta i progetti di riuso nelle città americane, da New York a Philadelphia a Pittsburgh, da Washington a Detroit, e prova a definire un toolkit utile anche per le città post-industriali europee e italiane (*Re-USA, 20 american stories of adaptive reuse*, Jovis). Un aspetto fondamentale riguarda le politiche pubbliche: se si vuole effettivamente dare continuità alla esplorazione di possibilità di intervento da parte di cittadini e operatori economici privati servono Agenzie pubbliche che sostengano lo sforzo di informazione, aggiornamento, trasparenza, partecipazione, interlocuzione e progettazione come la «Urban Redevelopment Authority» di

Pittsburgh o la «Detroit Blight Removal Task Force». Il saggio sposta l'attenzione dal contenitore al contenuto: «riuso avviene quando si introducono nuovi contenuti in un contenitore esistente, il riuso "adattabile" si verifica quando è il contenuto ad adattarsi al contenitore e non viceversa». Significa «massima conservazione e minima trasformazione» dove «il riuso funziona spesso meglio della demolizione e ricostruzione».

E l'Italia? Milano resta l'unica eccezione in un deserto di «vision» e di pianificazione di medio-lungo periodo delle grandi città. Intanto i comuni piccoli, medi e grandi affondano nelle difficoltà economiche che si traducono quasi sempre in blocco degli investimenti (quindi anche della possibilità di immaginare un futuro), in difficoltà crescenti di gestione dei servizi pubblici locali, in grave carenza di progettazione e, non di rado, in vero e proprio dissesto economico. Le politiche di governo per le città si devono concentrare anzitutto su strumenti di emergenza, come il salva-comuni inserito

## NEGLI STATI UNITI

### La rigenerazione e il riutilizzo urbani potenti leve di trasformazione e crescita dell'economia: i modelli di Pittsburgh e Detroit

nella legge di bilancio.

Gli ultimi governi (da Monti a Gentiloni) hanno anche riproposto, dopo 15 anni di totale oblio, la questione urbana, privilegiando però interventi settoriali e puntuali come i programmi per la riqualificazione urbana, il piano di edilizia scolastica, i fondi per gli impianti sportivi. Rilevante soprattutto il Piano periferie 2016 del governo Renzi, poi portato avanti da Gentiloni, con 120 progetti in comuni capoluoghi e città metropolitane sostenuto da 2,1 miliardi di euro di risorse statali.

Quello che è mancato e manca, invece, tuttora, è una politica nazionale complessiva per le aree urbane. Una questione riproposta ora da urban@it, centro nazionale per gli studi di politica urbana, che nel «Terzo rapporto sulle città» rilancia il tema dell'«Agenda urbana», partendo proprio dai limiti dei piani italiani per le città degli ultimi anni. Va superato - sostiene il Rapporto - il metodo del bando nazionale, perché da una parte non è stato sostenuto da adeguate analisi sulle aree e i problemi su cui concentrare i fondi; dall'altra, con l'obiettivo della veloce cantiabilità, sbandierato e quasi mai centrato, ha premiato vecchi progetti contenuti nei cassetti, anziché stimolare l'innovazione.

G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INTERVISTA**



**Gozzi:**  
*«Il mercato dell'acciaio in ripresa»*

di **Matteo Meneghello**

**L'**acciaio italiano vede la ripresa. Nel 2017 la produzione toccherà i 24 milioni di tonnellate, e le indicazioni sono positive anche per il 2018. L'incognita resta Ilva, un'ombra nel futuro del mercato, insieme agli interrogativi per ex Lucchini e Ast. A tracciare il bilancio è il presidente di Federacciai Antonio Gozzi: «Il mercato è ripartito, lascio un'associazione sana e pronta alle nuove sfide su energia ambiente e commercio internazionale».

► pagina 13



**Siderurgia.** Per il presidente di Federacciai Antonio Gozzi le indicazioni sono positive

# «L'acciaio è ripartito: crescerà anche nel 2018»

## I timori riguardano la vicenda Ilva e la ex Lucchini

**Matteo Meneghello**  
MILANO

La produzione di acciaio italiana a crescere quest'anno supererà la soglia dei 24 milioni di tonnellate, nonostante il principale produttore nazionale, Ilva, non viaggi ancora a pieno regime. E il 2018 potrebbe essere l'anno del rilancio da parte della cordata Am Investco Italy, che sta rilevando l'attività dall'amministrazione straordinaria. Ma il condizionale è d'obbligo. Lo scontro istituzionale tra ministero dello Sviluppo ed enti locali pugliesi sta rallentando la cessione ed è proprio questo il principale elemento di preoccupazione per un mercato siderurgico che, dopo anni di difficoltà, sta raccogliendo i primi risultati.

«Quest'anno - spiega il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi - gli indicatori sono stati buoni non solo sul fronte dei volumi, ma anche delle marginalità». Tutti stanno guadagnando, in particolare i produttori di acciaio per automotive, oil and gas e movimento terra; meno bene l'acciaio per costruzioni, che resta condizionato dalla crisi del settore interno. In generale anche le indicazioni per il 2018 sono positive, le migliori aziende hanno ordini almeno fino al primo semestre. «In questi settori - spiega Gozzi - la visibilità è fino a primavera inoltrata. Siamo ottimisti per il 2018: l'acciaio è un indicatore di ciclo, e c'è convergenza sulla crescita in tutto il mondo, nonostante le tensioni geopolitiche».

Nella seconda parte dell'anno, poi, i volumi italiani potrebbero iniziare a beneficiare del ritorno alla piena attività dell'Ilva, in via d'acquisizione da parte di Am Investco Italy, cordata guidata da ArcelorMittal. Il perfezionamento dell'operazione è però un percorso a ostacoli. «Non mi aspettavo che le maggiori difficoltà arrivassero dal fronte interno - rivela Gozzi -. L'aspetto positivo è che,

forse, la fake news della decarbonizzazione è uscita dal tavolo: siamo riusciti a fare capire che gli altoforni vanno con il carbone. Ora lo scontro è sui tempi di attuazione del piano ambientale».

Anche in questo caso, secondo Gozzi, è necessario proseguire con il confronto e «spiegare che i tempi sono difficilmente comprimibili. Se il primo siderurgico al mondo non è in grado di comprimerli non so come possano farlo altri». Dopo il ricorso di Regione Puglia e Comune di Taranto sulla nuova Aia, si resta in attesa del pronunciamento del Tar. «Mittal chiede di inserire clausole sospensive e risolutive - spiega Gozzi -. Nell'incertezza del giudizio è chiaro che tutto rischia di fermarsi, se non si risolve l'ostacolo del ricorso non può che essere stand by. Non mi preoccupa l'antitrust europeo - conclude Gozzi -. Il commissario alla concorrenza Vestager ha dichiarato che il giudizio potrà arrivare prima della scadenza fissata di marzo; i temi sono noti e i rimedi sono stati individuati, Arvedi ha bisogno di verticalizzazione e Marcegaglia probabilmente uscirà dal consorzio. Mi preoccupano il presidente della Regione Puglia e il sindaco di Taranto: anche i sindacati, Fiom, compresa, hanno chiesto di ritirare il ricorso, e questo la dice lunga».

Altri impianti siderurgici italiani attendono di conoscere il loro destino nel 2018. L'ex Lucchini di Piombino è oggi dell'algerina Aferpi, ma il Governo ha deciso di avviare poche settimane fa la procedura di risoluzione del contratto per inadempienza. «L'investitore algerino - taglia corto Gozzi - non è mai stato credibile. La situazione è difficile, ed è determinata dal fatto che non si è voluto prendere atto della realtà per perseguire un'ipotesi industriale comprensibile da un punto di vista romantico, ma inattuabile».

L'azienda guidata da Gozzi, Dufferco, aveva anni fa manifestato interesse per rilevare i soli laminatoi, in cordata con Acciaierie Venete e Feralpi, ma oggi nemmeno questa ipotesi è giudicata percorribile: «Chi aveva eccesso di produzione ha ormai già verticalizzato tutto quello che poteva» spiega l'imprenditore. Solo il treno rotaie ha mercato, mentre vergelle e barre «sono un settore sovrapprodotti. In un momento buono per l'acciaio non vedo la fila per investire a Piombino».

Sul mercato c'è poi anche Acciai speciali Terni che «a differenza della ex Lucchini - spiega Gozzi - è un'azienda con i contrococchi. Ha un problema di verticalizzazione, ma si può risolvere. Quando un grande operatore come Thyssenkrupp lascia l'Italia, però, c'è sempre da preoccuparsi». Qualcuno si è spinto a ipotizzare una futura proprietà extra-europea per Ast, viste le posizioni assunte in passato da Bruxelles sulla concentrazione nel mercato europeo dei piani inossidabili. «Abbiamo già polemizzato con l'antitrust anni fa - spiega Gozzi -. Io credo che il tema possa essere rivisitato».

Il 2017 è stato un anno particolarmente impegnativo nell'interlocuzione con Bruxelles. «In Europa - spiega il presidente di Federacciai - si tratta sempre di fare scalate invernali dell'Everest. Sul tema dell'inversione della prova abbiamo fatto una fatica immane, per esempio. Il parlamento europeo, il presidente Antonio Tajani e la delegazione italiana hanno avuto una funzione importante, se si è ottenuto qualcosa è grazie a loro. Ma bisogna sempre vigilare, serve attenzione, professionalità e intelligenza».

Per quanto riguarda le esigenze di un fair trade nei confronti degli operatori extraeuropei, «in un mondo che si regionalizza sempre di più - aggiunge Gozzi -, l'Europa

resta l'unica realtà ferma su posizioni ideologiche di difesa del libero scambio. C'è scarsa sensibilità». Stessa situazione sul tema della riforma degli Ets, che ha penalizzato l'Italia, priva di una misura di compensazione interna.

Sul fronte energia, però, va registrata proprio in questi giorni l'approvazione definitiva dell'articolo 39 a favore delle imprese energivore. «L'azione del ministro Calenda, del Governo e del parlamento è stata importante - spiega Gozzi -. Il presupposto era mantenere la competitività dei nostri energivori rispetto ai concorrenti tedeschi e francesi. Ce l'abbiamo fatta: questa è una delle politiche industriali per fattori, insieme al sistema degli incentivi di Industria 4.0, che il Mise e il Governo hanno saputo mettere in campo con successo».

Nel 2018 Antonio Gozzi passerà il testimone. Da fine gennaio i saggi di Federacciai individueranno una rosa di candidati (se non il candidato) alla nuova presidenza. «Il mio successore - spiega - troverà un'associazione con i conti in ordine: abbiamo fatto una ristrutturazione dolorosa, necessaria anche per il venire meno del contributo di un socio come Ilva, che pesava per un milione su un totale di 4 milioni di contributi. Spero che il nuovo presidente possa riavere Ilva come socio a pieno titolo». In questi anni Federacciai «ha garantito servizi agli associati», agendo su linee di indirizzo definite, come «l'attenzione al tema del commercio internazionale - spiega Gozzi -, all'energia, alla sostenibilità ambientale e allo sforzo per dare un futuro sostenibile alle nostre aziende favorendo investimenti e sensibilità importanti. Sono questi i grandi temi e credo che tra gli associati ci siano molti interpreti capaci di proseguire questa azione con autorevolezza e prestigio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TUTTI I NODI DELL'ACCIAIO

### Ilva



### *Ilva, futuro appeso al Tar*

**L'**Ilva di Taranto è in via di acquisizione da parte di Am Investco Italy, cordata guidata da ArcelorMittal. L'operazione, però, è a rischio. Dopo il ricorso di Regione Puglia e Comune di Taranto sulla nuova Aia, si è in febbrile attesa del pronunciamento del Tar (arriverà a gennaio)

### Piombino



### *Ex Lucchini senza certezze*

**L**a ex Lucchini di Piombino è oggi dell'algerina Aferpi, ma il governo ha deciso di avviare da poche settimane la procedura di risoluzione del contratto per inadempienza. In gioco ci sono il futuro di oltre 4mila lavoratori (indotto compreso) e un pezzo importante della siderurgia nazionale



Federacciai. Antonio Gozzi

**«Sul fronte di Piombino, l'investitore algerino non è mai stato credibile. La situazione è difficile»**

**«Per le aziende energivore l'azione di Calenda e del Governo è stata importante»**

## Cina



AFP

### *Pechino frena la produzione*

**L**a Cina è di gran lunga il più grande produttore al mondo di acciaio. La sovrapproduzione, però, spaventa anche il governo di Pechino, che nei mesi scorsi ha annunciato un piano per ridurre di 50 milioni di tonnellate la produzione di acciaio e l'inquinamento che ne deriva

## Energia



REUTERS

### *Garantita la competitività*

**I**l settore siderurgico plaude alla decisione del governo di tagliare i pezzi dell'elettricità per le imprese manifatturiere energivore dal 1° gennaio 2018. Una misura considerata indispensabile per garantire la competitività italiana rispetto a Francia e Germania

Frigoriferi e auto che decidono da soli, riconoscimento facciale e realtà aumentata per tutti: il 2018 sarà l'anno della rivoluzione smart. E Facebook lotterà contro le fake news

# Intelligenza artificiale La svolta

I

digitale, e la Rete che lo trasporta, stanno cambiando il nostro quotidiano in modo profondo, una rivoluzione che sta avvenendo. Ora. Ogni minuto in media vediamo 70 mila ore di tv su Netflix, spendiamo 751 mila dollari in siti di eCommerce, in 900 mila facciamo login su Facebook, inviamo 16 milioni di messaggi e scarichiamo 342 mila app. Il 2017 si chiude con questi numeri, destinati a raddoppiare nel giro di una ventina di mesi. E con qualche nuova abitudine, un paio di certezze in più e diversi dubbi. Bitcoin e sensori, privacy e fake news, intelligenza artificiale e realtà aumentata: dove stiamo andando? Alcune risposte arriveranno nel 2018. Proviamo a scoprirle assieme.

1

## Intelligenza artificiale, ovunque

Huawei ha dato il «la», mettendola nel proprio Mate 10 Pro con un chip dedicato. Amazon ha conquistato gli Stati Uniti con lo *smart speaker* Echo, che al pari di Google Home (e in attesa dell'HomePod di Apple) nel nuovo anno parlerà anche in italiano. Si tratta di sole due applicazioni della cavalcata dell'intelligenza artificiale. Di cui si è molto parlato nel 2017 e che con l'anno nuovo inizierà a passare dai titoli sui giornali a progetti reali. Molti dei quali sono destinati a fallire, come sempre accade agli esordi delle gran-

di novità. Alla fine saranno intelligenti i frigoriferi (compra il latte), gli auricolari (prendi la medicina), le automobili (paga il parcheggio). Lo saranno sempre di più anche software meno evidenti, in uso dal nostro medico o dal consulente bancario, che lavoreranno dietro le quinte per migliorare i servizi. Lo slancio «smart» parte da lontano e non si fermerà: si tratta per ognuno di decidere quanto far intervenire questi *bot* nelle decisioni che prendiamo quotidianamente. Sistemi e piattaforme intelligenti - e capaci di apprendere dall'enorme mole di dati che viaggia in rete -, con le quali sempre più spesso ci ritroveremo a parlare. Il 20% dei prodotti tech nel 2018 verrà implementato con il riconoscimento vocale. Non siamo al futuro di «Her», ma la direzione è quella.



2

### La nostra faccia, la nostra firma

Prendere una tecnologia esistente e renderla di massa. Il mirino di Apple quest'anno si è posato sul riconoscimento facciale. Il nostro volto (scannerizzato in tre dimensioni, unico e sicuro più del Pin o delle impronte digitali) per sbloccare l'iPhone X. I sistemi biometrici prenderanno il largo e non solo come password per i dispositivi mobili. C'è chi già sta studiando come trasformare i connotati (o le vene) in una carta di credito, chi vuole farci aprire l'auto con uno sguardo. Il processo però è iniziato dagli smartphone e va di pari passo con fotocamere sempre più raffinate e con lo studio delle potenzialità dell'intelligenza artificiale. Che ci riconosce, sì, ma ha in serbo tante altre sfaccettature. Occhi puntati, oltre che su Apple, anche come detto su Huawei. In attesa della risposta di Samsung: parte del futuro passa dai tre leader del mercato dei dispositivi mobili.

3

### I social oltre le fake news

Il 2018 segnerà la fine dei social? No, ovviamente, ma assisteremo a una serie di cambiamenti. Il ciclone fake news ha travolto tutti, Facebook in primis. La piattaforma è finita davanti al Senato Usa, con Twitter e Google, per il Russiagate. Intanto le richieste di assunzione di responsabilità per contenuti falsi ma anche d'odio o inneggianti al terrorismo si sono fatte unanimi in tutto il mondo. La Silicon Valley non è più l'Eden. Twitter deve inoltre (ri)provare a tornare a crescere, mentre il più giovane Snapchat, si è quotato in Borsa ma è crollato sotto il peso delle Instagram Stories, format scippatogli con successo da Mark Zuckerberg.

4

### Arriva la realtà aumentata

Diffusa in modo spettacolare con l'app-fenomeno del 2016 Pokemon Go (nel 2018 toccherà a un gioco dedicato ad Harry Potter), e rilanciata da Lenovo con il sistema Mirage (in Italia da

febbraio), la realtà aumentata sarà protagonista del nuovo anno. Scavalcando a destra la sorella virtuale. I contenuti digitali sovrapposti al mondo reale inizieranno a diffondersi nelle nostre abitudini: un paio di occhiali da sole tradurranno in tempo reale il menù del ristorante quando ci troviamo all'estero, un visore spiegherà all'apprendista dove si trovano i circuiti da collegare fra loro. In attesa di Apple e del ritorno di Google (ricordate i Glass?), Microsoft è al lavoro per migliorare i propri HoloLens. Intanto nel

2018 dovrebbero arrivare gli One di Magic Leap, occhiali un po' cyberpunk nati dalla (ex) startup che ha raccolto 2 miliardi di dollari per vincere la scommessa sulla nuova tecnologia.

5

### Regole per «Gig Economy»

«Lavoretti» non lo sono più. La *Gig economy*, nata con la crisi e in parallelo con un'altra economia - la *app economy* - per molti è una vera occupazione. I rider di Deliveroo (la startup europea che cresce di più), gli autisti di Uber (oltre 5 miliardi di corse), gli host di Airbnb (in Italia il giro d'affari nel 2016 era di circa 4 miliardi). Negli Stati Uniti rappresentano già il 34% della forza lavoro. Ma anche qui è entrato nella normalità ordinare la cena o farsi dare un passaggio via app. Se la *gig economy* diventa adulta e si diffonde, ecco che ha bisogno di regole. Si è partiti quest'anno con la tassa su Airbnb, con la dichiarazione della Corte europea che Uber è da trattare come una società di trasporto, con i primi accordi di assicurazioni per i fattorini del *food delivery*. Serve di più, cambieranno le cose. Anche per noi, sempre più utenti di servizi su richiesta. E soprattutto low cost.

6

### Il momento della pubblicità online

Il rischio è sempre quello di gridare ancora una volta «Al lupo! Al lupo!» dopo anni in cui si è inneggiato all'impennata della pubblicità online. Questa volta, quantomeno a livello globale e grazie ai video, dovremmo esserci. Gli ultimi dodici mesi sono stati quelli del sospiro sorpasso: gli inserzionisti hanno speso di più sul digitale rispetto alla televisione tradizionale. Nello specifico, secondo i dati di IPG Mediabrands, online sono finiti 209 miliardi di dollari, il 41 per cento del mercato, mentre il piccolo schermo ha rastrellato 178 miliardi, il 35 della torta. Nel 2018 il divario dovrebbe ampliarsi: il digitale dovrebbe crescere del 13 per cento a 237 miliardi, mentre la tv vedrà un rialzo del solo 2,5 per cento a 183 miliardi. Anche l'Italia ha dato segnali confortanti nel 2017: una crescita del 12 per cento rispetto all'anno precedente a 2,65 miliardi di euro. Forse ci siamo.

7

### eCommerce senza frontiere

L'Ue abolisce anche le frontiere «virtuali». L'anno prossimo si dirà addio al *geoblocking*, il limite geografico impostato in base alla localizzazione dell'utente. Che se attivato impedisce di acquistare da siti di altri Paesi. O visionarne i contenuti. Un passo avanti verso il (libero) commercio elettronico, che in Italia non decolla ma sta crescendo. A partire da Amazon: regna incontrastato e crea appuntamenti virtuali che spopolano e si allungano, come il Prime Day o il Black Friday. Una sorta di «amazonizzazione» dello shopping online. Ma anche il colosso di Jeff Bezos deve guardarsi le spalle. E il «pericolo» arriva dalla Cina: Alibaba per qualche ora, l'11 ottobre, è riuscita a superare il valore di mercato del rivale americano. Proprio un mese prima del Single Day, dove Jack Ma ha festeggiato il record di vendite in 24 ore, guadagnando 25,4 miliardi di dollari.



8

### Streaming e net neutrality

Internet per come la conosciamo sta per finire. La diffusione democratica di contenuti amatoriali è destinata a sparire. Perché? Innanzitutto perché le piattaforme come Facebook e Amazon, che non avevano nello streaming video il loro core business, stanno attivando progetti strutturati, Watch e la trasmissione della Nfl ad esempio. E perché ai progetti strutturati come Youtube Kids viene richiesta un'attenzione inedita. Poi, giganti come Disney, che ha comprato Fox ed è pronta a scatenare Hulu contro Netflix (che ha scippato Shonda Rhimes ad Abc), stanno per dire la loro. Intanto gli Stati Uniti hanno spezzato i menischi alla Neutralità della Rete, aprendo a corsie preferenziali (a pagamento) su cui far viaggiare alcuni contenuti a velocità maggiore rispetto agli altri. Internet diventerà la tv. O qualcosa di simile.

9

### Nuove leggi sulla privacy

L'anno che sta per iniziare in Europa è l'anno del Gdpr. Ovvero, del Regolamento europeo per la protezione dei dati, applicabile da maggio. Un cambiamento radicale, sia per le aziende, chiamate ad adeguarsi a una serie di stringenti regole, sia per gli utenti, che dovranno imparare a considerare diversamente i concetti di dato personale o di anonimato. Le imprese dovranno, ad esempio, rendere disponibili i dati ai cittadini che dovessero fare esplicita richiesta o far valere il diritto all'oblio. Il mancato rispetto di quanto imposto può corrispondere ad ammende fino al 4 per cento del fatturato globale annuo. Chi naviga, si renderà conto anche grazie a come è scritta la norma che il dato totalmente anonimo non esiste più: gli algoritmi consentono un incrocio di informazioni e di tracce tale da ridurre la dimensione dei cluster fino a rendere pressoché immediato il collegamento tra un soggetto e le sue informazioni. Nel Gdpr, non a caso, si parla di pseudonimizzazione per rendere meno probabile l'identificazione dei soggetti in modo inequivocabile.

10

### Bitcoin e criptovalute

Sono stati argomento di conversazione alle tavolate natalizie. Con la crescita verticale, e la conseguente caduta, del valore dei Bitcoin, le criptomone (valute digitali protette da crittografia e gestite tramite blockchain, libri mastro condivisi) sono state ospiti fissi dei giornali per tutto dicembre. Cosa accadrà nel 2018? La domanda («Bitcoin could hit...») posta a Google fornisce circa 16 milioni di risultati. Ogni esperto o presunto tale ha la sua ricetta: si va dal milione di dollari (nel momento in cui scriviamo siamo sui 14 mila) ai 5 mila. Forse la certezza è una sola: se le cripto-valute non entreranno nell'uso quotidiano (per comprare il pane), magari non il valore, ma di certo l'attenzione è destinata a tendere allo zero.

**Federico Cella  
Martina Pennisi  
Michela Rovelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



